

De Nicolo: provveditori-economi *tra formazione e comunicazione*



di Giuseppe Fusto

A sei mesi dall'elezione, Francesco De Nicolo, presidente Fare per il triennio 2012-2014, enuncia i punti-cardine del suo pensiero, all'insegna della formazione e della valorizzazione della figura del provveditore-economo: un ruolo strategico per il funzionamento del sistema sanitario nel suo complesso.



Barese, 61 anni di cui 40 trascorsi nella sanità pubblica (35 come provveditore economo), **Francesco "Ciccio" De Nicolo** è da gennaio il nuovo presidente Fare – Federazione delle Associazioni Regionali degli Economisti e Provveditori della Sanità. Avvocato, sposato con tre figli, succede a **Franco Astorina** che dopo due mandati di presidenza resta vicepresidente dell'associazione per il prossimo triennio. L'elezione di De Nicolo, che ha lavorato fino al 16 luglio scorso in seno alla Asl di Bari e che ora è stato nominato amministratore unico di Sanitaservice, giunge a conferma della volontà espressa dall'assemblea generale Fare nel Congresso di Riccione quando i delegati degli iscritti hanno votato la rosa dei candidati a far parte del Consiglio di Presidenza composta, oltre che da **De Nicolo**, da **Franco Astorina**, **Natale Russo**, **Paolo Torricco** e **Orfeo Mazza**. Il nuovo presidente, nel presentare il programma, ha affermato di non voler abbandonare il tracciato iniziato da Astorina, esprimendo al contempo la volontà di dare un nuovo impulso alla formazione a gli organi di comunicazione associativa che rappresentano la vera ricchezza di Fare. Ha preso poi l'impegno di cercare nuove ener-

gie, nella Federazione, avviando un processo di più stretta unione tra tutte le associazioni aderenti.

Presidente, quello attuale non è, per la sanità, un momento fra i più semplici. Come vede la situazione, e qual è il ruolo dei provveditori economisti in questo scenario?

“Penso che in sanità vadano innanzitutto rivisti i modelli organizzativi. Mi spiego: più che di mancanza di fondi e di professionalità mi pare che si possa parlare di inefficienza organizzativa, di scarsità di programmazione. Spesso manca un disegno complessivo, e si finisce per intervenire con soluzioni momentanee che generano più difficoltà dei problemi che dovrebbero risolvere. Finché si agirà in questo modo, con il classico sistema di mettere toppe alla falla, gli sprechi saranno inevitabili. Devo

anche constatare, purtroppo, che nelle politiche di acquisto per il pubblico il ruolo del provveditore economo non è stato adeguatamente considerato. Si è invece ritenuto di seguire altre vie come la centralizzazione dei processi di acquisto”.

E qual è la sua opinione in merito?

“Per ciò che riguarda la centralizzazione degli acquisti, non credo sia da combattere a priori: bisognerebbe solo ragionare con serenità, saggezza ed equilibrio su benefici e svantaggi. Ci sono aspetti positivi ma anche molte criticità. Tra queste, a mio parere, rientrano la scadente qualità dei prodotti acquisiti e la perdita di concorrenzialità che ha causato un notevole danno al mercato. In quest'ottica credo che il ruolo degli economisti vada potenziato, non solo nel senso di garantire un'adeguata professionalità, ma anche sul versante della partecipazione attiva e più autonoma alla gestione degli acquisti”.

Tutto questo in un momento in cui sembra proprio che si vada in direzione opposta, anche alla luce delle ultime disposizioni della “spending review”...

“Credo che quando la “moda della sfiducia” lascerà il posto a una maggiore razionalità, il provveditore potrà tornare al suo vero ruolo, che è cruciale per il buon andamento del sistema sanitario. Sulla spending review mi sono fatto un'idea ben precisa: si tratta a mio avviso di un provvedimento che attua malamente logiche utili. Senza dubbio mi rendo conto della necessità di fare economia, ma bisogna farla secondo principi razionali e non impulsivi momentanei. Che senso ha im-

porre una riduzione del 5% sui contratti di servizi già in essere quando i servizi incidono del 15-20% su un bilancio aziendale? E soprattutto quando ci sarebbero molti versanti su cui fare vere economie?”

Ad esempio?

“Guardi, io lavoro da 40 anni nel settore e lo conosco come le mie tasche. Le assicuro che ci sarebbero ampi margini di risparmio intervenendo già solo sull'organizzazione delle reti ospedaliere. Qui in Puglia, per limitarmi ai territori che conosco meglio, esistono centinaia di strutture non solo inutili, ma dannose, dove spesso si annidano sacche clientelari. Iniziamo a tenere ospedali non inferiori ai 450 posti, perché al di sotto sono uno spreco, e non superiori ai 650-700, perché poi diventano ingestibili... Sia chiaro, non parlo di ridurre i posti letto, ma ad esempio di accorpare le strutture: si risparmierebbe molto di più accorpare due ospedali piccoli che riducendo mille contratti di servizi”.

I servizi, appunto: come vede la questione?

“Credo che l'annosa dicotomia fra servizi internalizzati o esternalizzati generi un problema relativo. E' evidente che, mettendo sul piatto della bilancia le due cose, non foss'altro perché il privato si espone a rischi personali più concreti, il confronto sarebbe impari, e si risolverebbe con una sconfitta per l'internalizzazione. Io stesso, in tutti questi anni, ho spesso condotto delle analisi costi-benefici che hanno dimostrato che il servizio dato in outsourcing è più efficiente ed economico. Ma questo, ci tengo a dirlo, soprattutto a causa di una disaffezione connotata verso il settore pubblico, dove molto spesso le cose sono gestite alla meglio. Certo, quando si esternalizza occorre farlo bene, a partire da un buon capitolato...”

Lei crede che tutti i suoi colleghi siano in grado di gestire con competenza un buon capitolato di servizi?

“Credo di sì, perché conosco le persone

e il loro valore. Nonostante negli ultimi anni si sia assistito a una sorta di annichimento dei fornitori ed economi, che addirittura ho sentito definire “categoria in fase di estinzione”, un po' come gli elefanti, io credo fermamente nel futuro del nostro ruolo e ho molta fiducia nelle nuove ge-

nerazioni di fornitori ed economi. Ci sono giovani che stanno già facendo molto bene e che sono davvero ben preparati e appassionati a questo lavoro”.

PFE

**esperienza e
innovazione:
le nostre forze
al vostro servizio**



Viale Gran Sasso, 11
20131 Milano
tel. 02.72094650
fax 02.89097240
www.pfespa.it
info@pfespa.it